

Interrompibilità gas: tanto sforzo ma adesione scarsa. Per ora, ci ha pensato il “mite” inverno.



Intensa è stata l'attività di messa a punto del servizio di interrompibilità gas. Già dal mese di giugno scorso, le preoccupazioni sull'approvvigionamento del gas russo avevano suggerito un'accelerazione sull'aumento dell'offerta e sulla diminuzione della domanda in inverno, e non solo al livello nazionale.

La massimizzazione delle importazioni di gas dalle rotte del sud Italia e del GNL ed il riempimento 'a qualsiasi costo' degli stoccaggi non assicuravano infatti la tenuta del sistema gas in inverno, in caso di azzeramento dei flussi di gas russo ed in concomitanza con punte di freddo prolungate.

Da qui, la necessità di spingere anche sul *demand side response*, rafforzando il servizio di interrompibilità di punta ed introducendo quello di riduzione volontaria mensile, per evitare interruzioni coattive pericolose per la tenuta del sistema industriale del Paese.

Si è quindi proceduto a sondare tramite specifici questionari la disponibilità dell'industria a limitare i consumi invernale e a determinare il potenziale di riduzione dei consumi su base volontaria ed incentivata.

E' stata poi aggiornata dal MiTE (Ministero della Transizione Ecologica) la regolamentazione del servizio, migliorandola nella gestione fisica del gas interrotto. Si è anche ritoccata in aumento la remunerazione e limitato il '*rischio mercato*', in caso di interruzione **ma non secondo le aspettative del sistema industriale, la cui adesione alla misura (circa il 25%) è stata infatti molto inferiore ai volumi richiesti.**

Il premio riconosciuto da ARERA non remunerava adeguatamente il fermo produttivo, valutato come quasi certo.

Da parte sua, il Consorzio Gas Intensive negli ultimi mesi del 2022 si è messo a servizio delle aziende per fornire informazioni in merito alla procedura di adesione al meccanismo di interrompibilità (circa 200 rappresentati di aziende hanno partecipato ai webinar organizzati dal Consorzio) ed ha anche svolto la funzione di aggregatore di imprese (prevista dal Decreto) per favorire la partecipare al servizio anche delle aziende meno strutturate e con minori consumi, partecipando sia al servizio di punta che a quello di volume. Per quanto riguarda il primo, Gas Intensive gestisce più del 25% della capacità complessivamente assegnata, per il secondo gestisce invece circa il 10% della capacità assegnata.

Tutto sembra però cambiato in pochi giorni.

L'elevatissimo rischio di *shortage* del gas che gli operatori e le imprese avvertivano a metà dicembre, si è fortemente ridotto con il nuovo anno.

I prezzi del gas sono crollati, quasi dimezzandosi, gli stoccaggi reggono, con livelli di riempimento a fine gennaio mai visti in passato, e il rischio interruzione sembra essersi sciolto al caldo sole di gennaio, con temperature a tratti primaverili.

Pertanto, più che le misure del MiTE è stato il mite inverno a scongiurare, per ora, i fermi produttivi.